

Due belle protagoniste del campionato si sono improvvisamente bloccate

Cosa succede a Inter e Verona?

Beccalossi paga per gli errori fatti sul mercato

L'allenatore Marchesi: «Il nostro doveva essere solo un campionato di assestamento»

Dal nostro inviato
APPIANO GENTILE — Sul treno, ormai affollatissimo, degli anniversari è montato anche il calcio: ieri, l'Inter ha compiuto 75 anni, ma il compleanno è capitato proprio in un momento storico. Il Pisa è passato da queste parti, ha avuto l'effetto del ciclone e le candeline sono rimaste appese. Il presente è proprio ingarbugliato, la contestazione non ha risparmiato nessuno, parlare di futuro fa perdersi il sonno a tanti e il passato... è passato. Dunque, Inter oggi. Ad Appiano Gentile, finiti gli allenamenti, c'è più silenzio del solito. Si capisce che il momento è difficile e ognuno bada a se stesso. Del resto c'è aria di purghe e tutto sommato la fine del campionato non è lontana. Chi parla di futuro, si riferisce a un campionato che non sarà di assestamento, ma di preparazione per il futuro.

«Certo c'è qualche cosa che non va, sono necessari dei ritocchi, non delle rivoluzioni, ma da parte della società però non sono stati fatti nomi».

Si prospetta un bilancio fallimentare, lei ne è sorpreso?

«Evidentemente questa situazione non fa piacere, comunque è anche vero che questo doveva essere un anno di assestamento, forse qualcuno ha equivocato all'inizio. Certo io non ho mai detto che avevamo una squadra da scudetto anche se una società come l'Inter deve sempre puntare ai massimi traguardi».

Vi erano già dei dubbi in partenza su qualcuno?

«Vi erano delle situazioni da verificare, del resto io non conoscevo i giocatori; si trattava,



Il Palmeiras vuole Paolo Rossi

SAN PAOLO — Il Palmeiras ha chiesto ufficialmente Paolo Rossi alla Juventus, ma la società torinese ha risposto che il giocatore è considerato indispensabile e quindi non è in vendita. Lo ha detto il dirigente della squadra di San Paolo, Marcio Papa al suo rientro da un viaggio in Italia. Già nei mesi scorsi, il Palmeiras aveva annunciato l'intenzione di chiedere il centravanti della nazionale italiana in prestito fino a giugno. Marcio Papa ha smentito che la sua società sia interessata al brasiliano Jusry. «L'unica trattativa tentata nel mio viaggio in Italia — ha detto — è stata quella per Rossi».

Una giornata a Gentile

MILANO — Il campo del Catanzaro per le imponderanze dei tifosi è stato qualificato per 1 giornata. Questi gli qualificati in serie A per 1 turno: Cavasin (Catanzaro), Berlusconi (Torino), Bogoni (Cagliari), Boldini (Ascoli), Ferrari (Avellino), Gentile (Juventus), Guerrini (Sampdoria), Marchetti (Cagliari), Novellino (Ascoli), Zaccarelli (Torino) e Bellotto (Sampdoria). Al presidente dell'Ascoli Rossi è stata inflitta l'imbibizione fino a tutto il 9 maggio. È stato qualificato per tre giornate il giocatore Petruzzelli (Foggia), per due Di Chiara (Cremone) e per una De Stefano (Palermo) e Gorati (Carrone). Questi gli arbitri di domenica. Serie A: Acocci-Inter; Menicucci, Cagliari-Firenze; Lanese, Casanovi-Sampdoria; Menegali, Genoa-Catanzaro; Avellino-Bari; Balerini, Napoli-Torino; Bergamo, Pisa-Roma; Lo Bello, Verona-Udinese; Vitali, Serie B: Arzuffo-Cavese; Facchini, Atalanta-Campobasso; Lamorosa, Foggia; Romanese, Anagnini-Lazio-Solbiato; Pagnanelli, Lecce-Perugia; Baldi, Milan-Napoli; Lombardo, Palermo-Como; Tubertini, Pistoiese-Bari; Leni, Reggina-Samb.; Redini, Varese-Catania; Pirandello.

Gianni Piva

La crisi c'è, ma non diamo ogni colpa a Dirceu

Le voci di «mercato» hanno distratto la squadra - Le richieste del brasiliano

Nostro servizio
VERONA — È una giustificazione troppo facile quella che puntualmente viene tirata in ballo quando si tratta di spiegare il miracolo di un «outsider» piazzato in cima alla classifica: la favola della provinciale dove regna sovrana l'armonia e diventano tutti campioni, rivela tutta la sua fragilità, allorché i risultati cambiano di segno. È proprio quanto sta succedendo al Verona, matricola superacrobata, invulnerabile per diciassette domeniche di un inverno tutto oro e lustrini, adesso dirottata tra le delusioni di stagione per due sconfitte in trasferta che l'hanno relegata al terzo posto. Certo non si può dar torto a Dirceu, il discusso brasiliano dei veneti, quando ironizza sulle lamentele dei tifosi per una posizione di classifica che resta di primissimo rango per una squadra come il Verona. Ma è altrettanto sicuro che non si può dubitare di un allenatore realista come Bagnoli che, per spiegare le cadute contro Avellino e Catanzaro, punta l'indice sulla concentrazione dei giocatori distratti da troppe chiacchiere di mercato e da un nervosismo psicologico che hanno incrinato la disciplina di una squadra che prima giocava con gioia e serenità, ora perdute.

Dunque anche la tranquilla provinciale è afflitta da intense polemiche: problemi e dissidenze esistono tra i dirigenti e, in particolare, perplessità si addensano sul giudizio di Dirceu, brasiliano ma troppo amato da Bagnoli (che adesso ne sottolinea apertamente la disaffezione del giocatore, provenendo dal vicepresidente Di Lupo. Quest'ultimo si lagna dicendo: «Dirceu è un furbo di te cotto e sta già pensando alla sistemazione del prossimo anno: a noi ha chiesto la luna e non possiamo permetterci di accontentarci di un po' di soldi come sa, invece di creare nervosismo con queste voci di mercato».

Dirceu non è tipo da diplomazia e replica velenoso: «I miei dirigenti non conoscono il calcio e non conoscono Dirceu: quando sono arrivato in estate ho proposto un contratto per tre anni. Hanno detto di no, perché dubitavano di un giocatore che ha disputato tre Mondiali, quasi non sapevano chi fossi. Al Verona quest'anno ho guadagnato assai meno che in Spagna nella scorsa stagione, ma ho fatto un buon campionato. Anche a Catanzaro ho giocato bene, con il Pisa tutti mi hanno giudicato il migliore in campo; qui in Italia però un giorno sei Pelé e il giorno dopo diventi un brocco, appena sbrogli un pallone».

Ma qui dicono che lei si sta preparando il futuro, invece di pensare al Verona. «Tutte notizie di stampa. Certo, mi piacerebbe giocare in una grande squadra come il Milan, ma resterei volentieri a Verona, una città che mi piace con un pubblico che mi vuole bene. Ma sono i dirigenti che devono preoccuparsi di parlare con me e finora non c'è stato nessuno che ho chiesto troppi soldi».

Ha ricevuto richiesta da parte di altre squadre? «I miei affari li tratta il mio manager» — precisa Dirceu — «comunque ci sono tre-quattro squadre di Brasile e lo Sporting di Lisbona, che hanno avanzato richieste. Io sono disposto a rimanere al Verona o in Italia, ma voglio un contratto per almeno due anni. Ci pensino, se sono davvero interessati, i dirigenti del Verona».

Ecco, questa polemica è una delle ragioni del momento imbarazzante del Verona, anche se tutti giurano (Di Lupo, Bagnoli e Dirceu) che domenica prossima contro l'Udinese tornerà il risultato e il bel tempo in famiglia. Intanto però le chiacchiere corrono e si ammette volentieri che chiacchiere danneggiano una squadra assai più che le tossine nei muscoli.

Massimo Manduzio

Battuto il Villeurbanne (111-99) da «Kica» e compagni

Scavolini europea, ai pesaresi la Coppa delle Coppe

Stasera Billy-Maccabi e Ford-Armata Rossa: le squadre italiane chiedono il «visto» per la finale della Coppa Campioni

Basket

Con le due squadre italiane favorite — parliamo di Billy e Ford — si gioca questa sera l'ultimo turno del girone finale della Coppa dei Campioni. Una volta tanto, l'aggettivo «decisivo» non è spreco: stasera infatti sapremo il nome delle due compagini che il 24 marzo si contenderanno a Grenoble la prestigiosa Coppa. Così come in campionato tutto è ancora da decidere ad un turno dal termine della cosiddetta «regular season», anche nel torneo continentale, le bisognerà attendere la serata finale per conoscere il verdetto definitivo. Sulla carta infatti sono ben quattro le formazioni che potrebbero accedere alla finalissima: oltre alle due italiane, infatti, sono ancora in corsa il Maccabi di Tel Aviv e l'Armata Rossa di Mosca (il Real Madrid, pur avendo come israeliani e sovietici 10 punti in classifica, è praticamente tagliato fuori); ricordiamo che in vetta alla graduatoria ci sono Billy e Ford con 12 punti. Le capoliste incontrano questa sera proprio le pretendenti più pericolose: il Billy il Maccabi, la Ford l'Armata Rossa. Toccando ferro e senza vendere la famosa pelle dell'orso, oltre al fattore campo e ad una superiorità complessiva di gioco, le due formazioni italiane hanno dalla loro parte anche le ipotesi matematiche (che ci portano a calcoli complicati e che perciò vi risparmiamo) che si spingono fino all'estremo di una sconfitta di entrambe le compagini nostrane. Ebbene basterebbe al Billy perdere con un «carto non superiore ai 9 punti» e alla Ford con un «non superiore ai 4 punti per passare ugualmente tutte e

due alla finalissima. Chi non vuole assolutamente sentirne di calcoli con il bilancino è Dan Peterson, allenatore del Billy, che avverte che «bisogna assolutamente vincere anche di un solo punto perché — aggiunge subito dopo rammentandosi dei suoi studi di psicologia — se cominciamo a far conti spargiamo il campo se la Lega persista nel rifiuto di trattare. Le richieste riguardano essenzialmente tre punti: 1) una forma di riconoscimento (indennizzo o altro) dell'attività del giocatore; 2) la questione del vincolo; 3) un accordo economico garantito tra società e giocatore. Ma la Lega continua a fare orecchie da mercante».

Gianni Cerasuolo

Note positive dal collaudo con la Fiorentina

Con Giordano e Dossena è un'Under 21 più bella

Gli azzurri, che si preparano per l'incontro di Coppa Europa contro la Cecoslovacchia (20 aprile) si sono imposti per 2 a 1

Calcio

UNDER 21: Rampulla (Onorati), Gallia (Ferrari), Pellegrini (Evan), Battistini (Mariani), Borelli (Cavaliere), Galdieri (Galdieri), Dossena (Innocenti), Giordano (Poli), Valigi, Mancini.

FIORENTINA: Galli (Paradisi), Dossena (Sala), Carobbi, Fin, Passarella; Bertoni D., Ceccherini, Pecci, Bertoni A., Antognoni (Manzo), Bellini (Torracchi).
 Arbitro: Menicucci di Firenze.

Della nostra redazione
FIRENZE — «Anche se la Fiorentina mi è apparsa un po'

demotivato, gli azzurri mi hanno lasciato una buona impressione. L'impegno di Giordano e Dossena è stato più che positivo». Questo in sintesi il commento di Azelio Vicini, responsabile tecnico della Under 21, la Nazionale giovanile che il 20 aprile disputerà una partita di allenamento contro la Nazionale spagnola e sette giorni dopo, a Trieste, affronterà la Cecoslovacchia nella partita valida per la fase eliminatoria della Coppa Europa. Poi il ct, per non creare confusione e non addossare tutte le responsabilità ai centravanti della Lazio e all'interno del Torino, ha sottolineato: «Una partita si gioca in undici. Diciamo che con Dossena e Giordano la nostra rappresentativa ha più nerbo, è in grado di affrontare lo scontro con i cecoslovacchi a viso aperto. Se vogliamo qualificarci dobbiamo battere la Cecoslovacchia e per avere la meglio contro un avversario così forte bisognerà che tutta la squadra si muova in armonia».

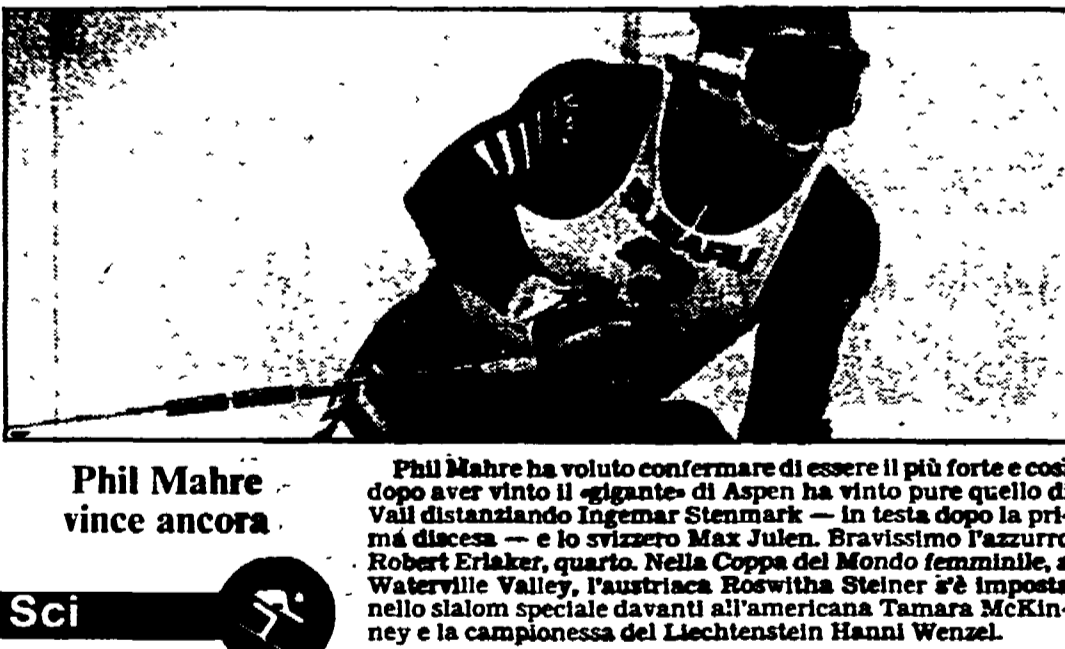
Vicini, inteso dai desideri dei giornalisti, ha proseguito il discorso parlando soprattutto dei due fuori quota: «Giordano non è riuscito a centrare la porta di Galli, ma si è mosso molto bene, ha creato spazi per i compagni. Dossena, che ha già giocato undici partite nella Nazionale maggiore, ha messo sul piatto della bilancia non solo l'esperienza, ma anche le sue innate capacità tecniche. Bello il suo scambio con Mancini: il tiro in corsa da fuori area che ha sbloccato il risultato. Comunque mi sembra che il reparto difensivo abbia mostrato di sapercela fare. Non dimenticate che a Trieste ci sarà anche Bergomi e, quindi, il tasso tecnico aumenterà».

Vicini non ha inteso parlare degli altri. Si è limitato a dire: «Mancini ha provato in più di una occasione a scattare alla ricerca del goal. La difesa della Fiorentina è stata molto abile: l'attaccante si è sempre trovato in posizione di fuorigioco. Comunque c'è tempo davanti a noi e la situazione non può che migliorare».

Per onor di cronaca occorre ricordare che Dossena ha segnato al 20' del primo tempo, mentre la Fiorentina ha pareggiato al 16' della ripresa con Alessandro Bertoni grazie ad un assist di Daniele Bertoni che, come Passarella, è stato osservato attentamente dal ct dell'Argentina Bilardo. La rete (41' del secondo tempo) che ha decretato la vittoria dell'Under 21 porta la firma di Innocenti. All'allenamento erano presenti circa diecimila persone.

I. C.

«Formula uno»: bolidi più lenti in curva ma anche più leggeri e più pericolosi



Phil Mahre vince ancora

«Mondiale» di Giuliana Salce sui 5 km. di marcia: 23'31"47

Atletica
MILANO — Il «Gran Galà del centenario» si è servito di otto marciatrici — sei italiane e due francesi — guidate dalla romana Giuliana Salce in caccia del record del mondo sulla distanza dei 5 chilometri per scaldare l'ambiente ragliato del Pala-sport milanese. L'azzurra incaricata di guidare la gara per quasi 4 chilometri e di tenere alto il ritmo. Appena si accorge che la francese non ce la fa più Giuliana se ne va a raccogliere il premio della vittoria allegramente dal nuovo limite mondiale, 23'31"47, 15" meglio di quanto fatto due anni fa dalla sovietica Valentina Filina. La marcia femminile italiana, sotto la spinta di questa simpatica e garbata signora romana, sta rapidamente accorciando le distanze col resto del mondo. Quanto vale il record di Giuliana? Vale la gioia di averlo fatto

Auto

«Formula 1» meno due. Domani a Rio de Janeiro, infatti, i piloti accenderanno ufficialmente i loro motori per le prove di qualificazione del Gran Premio del Brasile, prima corsa del campionato mondiale 1983. Sono passati già cinque mesi dall'ultima gara di Las Vegas. Perché una pausa così lunga? Le ragioni sono di ordine strettamente tecnico. Presi in contropiede da nuovo regolamento varato dalla Federazione internazionale sport auto) che abolisce le minigonne (quelle parate laterali che sigillavano il fondo dei bolidi) permettendo di percorrere curve in quinta (piena), i costruttori hanno chiesto tempo. Le vetture del 1982 erano diventate im-

provvisamente da museo. Quelle in pista a Rio de Janeiro sono completamente diverse dalle macchine standardizzate che eravamo abituati a vedere da alcuni anni. Innanzitutto nella forma: le scuderie sono affusolate e con fianchi molto stretti come Ligier, Tyrrell, Williams, Brabham e Toleman; altre hanno fianchi più larghi come Ferrari, Renault e McLaren. Soluzioni che comportano un aumento di peso non essendo più protetti sui fianchi, in uno scontro laterale i piloti rischiano di rimanere intrappolati nell'abitacolo. Altre modifiche vistose sono gli alettoni. Ne vedremo a loro (già due sono montati sulla Toleman) e dalle fogge più strane. Servono per recuperare un po' di grip, il suo scomparso con le minigonne.

Ma dopo le morti di Villeneuve e Paletti, dopo il drammatico incidente a Pirelli, il nuovo regolamento ha posto come prioritario il problema della sicurezza. L'imposizione del fondo piatto è riuscita a rallentare la velocità delle vetture in curva. Ma la FISA, accettando supinamente la proposta dei costruttori di diminuire il peso delle vetture da 800 a 540 chili, si è resa complice di un comportamento irresponsabile. Quel 40 chili in meno hanno obbligato i progettisti a soluzioni costruttive rischiose che mettono in pericolo l'incolumità dei piloti. E a troppo sperare nel «buon senso» del «circo».

Le nuove regole, comunque, hanno rivoluzionato i valori in campo. Le tre più importanti casi di pneumatici, ad esempio, son dovute partire da zero. Le gomme faranno la parte del leone, sono loro che avranno il gravoso compito di tenere sempre e in qualunque condizione la macchina incollata all'asfalto. Michelin, Goodyear e Pirelli sanno che indovinare subito i pneumatici giusti significa vincere le prime gare del mondiale.

E, almeno si dice, è favorito anche chi ha più potenza da buttare in pista. Per questo sono in continua crescita le scuderie che adottano il turbo. Alfa Romeo, Ferrari e la Toleman si sono aggregate all'Alfa Romeo, la Lotus, la March e da metà stagione anche la Porsche. I progettisti ormai si sprecano anche se il mondiale è a Rio de Janeiro, come abbiamo visto, molte incognite. Si fanno i soliti nomi: Ferrari, Renault, Williams, Brabham e McLaren. Ma il «circo», lo hanno dimostrato le ultime stagioni, ama il gioco d'azzardo e la roulette. Ci saranno i soliti trucchi, le solite inimitabili profferte di altri incidenti sportivi e allora può darsi che dal cilindro esca un altro sconosciuto Rosberg. Niente male se il mondiale è a Rio de Janeiro. Il ripetersi di altri incidenti mortali, questo sì è inammissibile.

Sergio Curti

«Macbeth» giallorosso, esorcista Carmelo Bene

Se la Roma vincerà lo scudetto, una piccola parte di merito potrà essere attribuita a Carmelo Bene, che alla squadra primatista in classifica (ma proprio nel momento delle difficoltà) ha voluto dedicare, invitandoci come ospiti d'onore dirigenti e giocatori, l'anteprima romana, al Quirino, del suo nuovo spettacolo, Macbeth (da Shakespeare e con musiche di Verdi). Impresa, anche questa, travagliata, per le atterrantissime condizioni di salute del Nostro e le ricicanti sue polemiche con l'organizzazione teatrale italiana. A Roma, comunque, tutto è andato liscio, l'altro ieri i calciatori più popolari sono stati assediati, prima dell'apertura del sipario, e durante l'intervallo, da ragazze e ragazzine in caccia d'autografi, e, alla fine della rappresentazione, gli osanna all'Artefice, e alla sua unica compagna in scena (Susanna Jacovic), si sono fusi all'ovaglio al vessillo giallorosso, sceso dall'alto a imprimere il suo suggello alla serata.

Nel mondo del teatro (superatteso quanto e più di quello sportivo), il Macbeth non gode di troppa buona fama. Al riconoscimento della sua somma bellezza, si accompagna una certa prudenza nell'allestimento. In Gran Bretagna, si preferisce citarne il meno possibile il titolo, usando semmai perifrasi tipo «la nota tragedia scozzese». Attori grandi, di qua e di là dalla Manica (da Ruggero Ruggieri a Peter O'Toole), ci hanno sbattuti il naso, a distanza di decenni. E insomma, se da menagramo diventasse portafortuna, sia pure in altro campo, sarebbe un bel evento. A ogni modo, Carmelo Bene potrebbe aggiungere, almeno mentalmente, un ulteriore esorcismo, col pezzo forte dei suoi applauditi recital danteschi, il Canto di Ugolino, dove risuona la celebre innoctiva contro Pisa, «vituperio delle genti»...

Presentata la Gemeaz Cusin, punta al «Giro»

Ciclismo
MILANO (g. a.) — Il ciclismo è ormai lanciato e ieri anche la Gemeaz Cusin ha presentato la sua squadra che vedremo nella prossima Tirreno-Adriatico, nella Milano-Sanremo, nel Giro d'Italia e in altre competizioni comprese nel nostro calendario. La presentazione è avvenuta in un locale di Segrate e come «spadrone» della formazione sostenuta da una industria nota nel campo della ristorazione e dotata di biciclette Rossin, c'era José Manuel Fuente, il non dissimulato seduttore spagnolo che i tifosi italiani ben ricordano per la sua qualità di ciclista esuberante. Un personaggio ai tempi di Merckx il simpatico Fuente, e tornando alla Gemeaz è risaputo che nelle sue file militano corridori spagnoli e precisamente Camarillo, Chozas, Alberto Fernandez, Juan Fernandez, Ibanez, Lopez Carros, Munoz, Ocaña, Pijo, Rodriguez e Ruperes, questi elementi di buona volontà e in grado di cogliere borraggi importanti, come sostiene il direttore sportivo Minguzzi.

Le sono gli elementi di spicco della Gemeaz: Alberto Fernandez e Ruperes per le gare a tappe e Juan Fernandez per le prove in linea. Abbastanza quotato anche Munoz, e sarà soprattutto nel Giro d'Italia che questa squadra potrà fare valere i suoi mezzi. Al Giro di quest'anno — ha detto Fuente — mi sembra adatto ai miei compagni. In particolare dovrebbe distinguersi Alberto Fernandez, ma i vari Saraceni, Muzes, Costini, Baruchelli e Battaglin dovranno tener d'occhio anche Ruperes. Anch'io sarò al seguito del Giro e ne ripareremo...

Remo Musumeci